LA FAO: ANALISI FINALISTICA DI UNôEVOLUZIONE

ALESSIO TUCCIARELLI

«If you want to give a message again to the West, it must be a message of 'Love', it must be a message of 'Truth'. There must be a conquest ***é*** *I want to capture your hearts and don't want to receive your claps. Let your hearts clap in unison with what I'm saying, and I think, I shall have finished my work. Therefore, I want you to go away with the thought that Asia has to conquer the West. Then, the question that a friend asked yesterday, "Did I believe in one world?" Of course, I believe in one world. And how can I possibly do otherwise, when I become an inheritor of the message of love that these great un-conquerable teachers left for us? You can redeliver that message now, in this age of democracy, in the age of awakening of the poorest of the poor, you can redeliver this message with the greatest emphasis. Then you will, you will complete the conquest of the whole of the West, not through vengeance because you have been exploited, and in the exploitation, of course, I want to include Africa, and I hope that when next you meet in India, you will all be, exploited nations of the Earth will meet if by that time there aren't any exploited nations of the Earth. I am so sanguine that if all of you put your hearts together, not merely your heads, but hearts together and understand the secret of the messages of all these wise men of the East have left to us, and if we really become, deserve, are worthy of that great message, then you will easily understand that the conquest of the West will be completed and that conquest will be loved by the West itself ... That is the precious heritage your teachers, my teachers have left to us».*

Estratto del discorso tenuto dal Mahatma Gandhi alla Conferenza delle relazioni interasiatiche, New Delhi, 2 Aprile 1947

PREMESSA

LôOrganizzazione delle Nazioni Unite per lôalimentazione e lôagricoltura (Food and Agricultural Organization, ovverosia Fao) presenta vari profili dôinteresse giuridico e sociale sui quali è necessario soffermarsi allôinizio di un lavoro scientifico di analisi strutturale e funzionale.
Anzitutto, si procederà ad un excursus sullôorigine e lôevoluzione di questo organismo internazionale, concentrando poi lôattenzione sullôassetto operativo attuale, sulle risposte concrete che sono state date ai problemi globali evidenziati dagli approfonditi studi sulla sicurezza alimentare mondiale, sulle possibili metodologie atte ad incrementare i risultati positivi già ottenuti.
Alla luce di queste osservazioni preliminari si può comprendere come lo sforzo cui sono chiamati gli Stati appartenenti alla Fao sia rappresentato da una armonica attuazione in concreto degli obiettivi basilari propri di questa organizzazione.
Ciò, tuttavia, non implica che tale attuazione debba verificarsi in maniera esclusiva al suo interno, poiché può riuscire più agevole perseguire alcune finalità con strumenti alternativi ï benché non esclusivi ï ravvisabili nella prassi del commercio internazionale.
Il divario funzionale che ha caratterizzato la Fao fin dal momento della sua costituzione rappresenterà la chiave di lettura di queste pagine, dal momento che le ripercussioni pragmatiche e sostanziali che ne scaturiranno saranno lôelemento qualificatore delle tre tappe della trasformazione di questo istituto specializzato delle Nazioni Unite.
Lôesame dellôevoluzione storica, quindi, potrà essere usato come strumento *utiliter datum* ai fini della ricerca ed è da lì che bisogna necessariamente prendere le mosse.

1. LE ORIGINI DELLA FAO

LôOrganizzazione delle Nazioni Unite per lôalimentazione e lôagricoltura nasce più da un atto di fede della scienza che dalla volontà degli Stati[1].
Tale premessa racchiude in sé il tormentato concepimento della Fao. Difatti, la sua genesi è particolarmente significativa ai fini dellôindagine da svolgere.
Un primo tentativo di creazione di un ente sul piano internazionale per la cooperazione in materia agricola agli inizi del ventesimo secolo si ebbe ad opera di Vittorio Emanuele III, il quale, insieme ai delegati di settantaquattro Stati partecipanti, sottoscrisse il 7 giugno 1905 la convenzione istitutiva dellô Istituto internazionale di agricoltura[2]. Tale istituto cominciò ad operare solo nel 1908 e con ristretti campi dôazione poiché, a norma dellôarticolo 9 della Convenzione, esso provvedeva solamente alla raccolta ed alla pubblicazione di informazioni statistiche, tecniche ed economiche relative allôagricoltura ed ad altre materie, prevedendo sempre lo stesso articolo unicamente la possibilità di elaborare delle proposte da sottoporre allôapprovazione dei Governi.
Solo nel 1935 si ebbe la creazione in seno alla Società delle Nazioni, ad opera di Bruce, McDougall, Boyd Orr, di un comitato misto che si occupasse di problemi agricoli ed alimentari: soprattutto grazie agli sforzi di Frank McDougall finalizzati alla creazione di una organizzazione intergovernativa, Roosvelt convocò ad Hot Springs in Virginia il 18 Maggio 1943 una conferenza delle Nazioni Unite sullôalimentazione e lôagricoltura. Le trentatre raccomandazioni ed i tre rapporti sulla produzione costituenti lôatto finale della conferenza conclusasi il 3 Giugno 1943 stabilirono un accordo sostanziale tra i partecipanti sotto due profili: da un lato la necessità di una maggiore produzione agricola a livello mondiale, la necessità della diffusione delle conoscenze tecniche, la responsabilità di ogni governo nella garanzia di una sufficiente alimentazione della propria popolazione; dallôaltro lato, la creazione di una commissione provvisoria composta da quarantaquattro Stati, presieduta dal Canadese L.B. Person con lôausilio di due vicepresidenti, con il compito di elaborare lo Statuto dellô Organizzazione delle Nazioni Unite per lôalimentazione e lôagricoltura.[3]
Tuttavia fin dallôinizio emerse una divisione profonda sulle mansioni dellôente in quanto si venne a creare una bipartizione fra funzioni prevalentemente operative e funzioni esclusivamente consultive: questa situazione *de facto* continuò per molti anni e caratterizzò lôoperato della Fao in tutti i suoi sviluppi fino a non molto tempo fa.
Comunque, a tacer dôaltro, la prima conferenza della Fao fu convocata a Québec City il 16 ottobre 1945: in questa data, in forza dellôarticolo XXI in tema di procedura per la conclusione del trattato istitutivo della Fao, si realizzò una coincidenza fra lôentrata in vigore del trattato istitutivo e lôeffettivo insediamento dellôOrganizzazione: la conferenza fu immediatamente lôorgano plenario della Fao, titolare di tutte le competenze che ad essa attribuiva il trattato istitutivo.
Dalla generalità della formulazione degli scopi prefissati, dalla vacuità dellôimpegno di migliorare lôalimentazione e le condizioni di vita delle popolazioni (soprattutto di quelle rurali), dalla finalità esplicita di raccogliere, analizzare, e diffondere tutte le informazioni relative alla nutrizione nonché allôagricoltura ed allôalimentazione, non può che scaturire la conclusione che vede come primaria la funzione consultiva di questo organismo al momento della sua nascita[4].
Si aggiunga, poi, che lôUnione Sovietica, non ostante la partecipazione alla conferenza e la possibilità di prendere parte alla Fao fin dallôinizio con lo *status* di membro fondatore, non firmò, assieme alla Bielorussia ed allô Ucraina, lo statuto istitutivo con le molteplici ripercussioni che da lì

---

[1] S. Marchisio ï A. Di Blase, *LôOrganizzazione delle Nazioni Unite per lôalimentazione e lôagricoltura*, 1992, pag. 20

[2] Sergio Marchisio in *Enciclopedia del diritto, estratto al XXXI volume*, Giuffrè editore, 1981, pagg. 304-305

[3] *United Nations Conference on food and Agriculture, Hot Springs, Virginia, May 10 ï June 3, Final Act and Section Reports*, Washington, 1943

[4] Fao, *Report of the Conference, 1st session, Québec,* 16 ottobre ï 1 novembre 1945, Washinton, 1946, pagg. 94 - 99

in poi seguirono e che profondamente influenzarono lo scacchiere geopolitico in merito a diversificate scelte riguardanti stati di matrice comunista e/o socialista.[5]
Durante i lavori, si nominò il Direttore Generale ed il Comitato esecutivo e si raccomandò agli Stati che appartenessero contemporaneamente alla Fao ed allôIstituto internazionale di agricoltura la convocazione dellôAssemblea Generale dellôIstituto per la liquidazione di questo ultimo ed il trasferimento al nuovo ente dei suoi beni e delle sue funzioni; si autorizzò anche la conclusione di un accordo di collegamento con lôOnu la cui entrata in vigore importò che la Fao entrasse di diritto ad essere il primo istituto specializzato delle Nazioni Unite.
La sede dellôOrganizzazione venne stabilita a Washington ma, in seguito alla decisione adottata dalla Conferenza generale nella quinta sessione nel 1949, dal 1951 essa è in Roma, alle Terme di Caracalla, nellôedificio dellôAfrica Italiana messo a disposizione dal governo italiano[6].
Resta ora da sottolineare la significativa influenza che gli Stati Uniti ebbero soprattutto in questi anni: difatti lo spirito propulsivo del Presidente Roosvelt aveva fatto sì che la Fao fosse istituita negli U.S.A., la sede (originariamente) fosse prevista a Washington, il primo Direttore Generale fosse, con il suo *placet*, Sir John Boyd Orr[7], il secondo Direttore Generale fosse Norris E. Dodd[8], il terzo Direttore Generale fosse Philip Cardon[9].
Esaminata sommariamente la parte cosiddetta ñstaticaò, quella cioè che comprende la costituzione e gli scopi di questo Istituto specializzato e tralasciando il problema del reperimento dei dipendenti nonché i primissimi atti ed iniziative ï quali il Consiglio internazionale della crisi agricola[10], lôUfficio alimentare mondiale[11] -, rimane ora da esaminare la parte ñdinamicaò e cioè i mezzi dôazione previsti dallôatto costitutivo. Questi ultimi sono sostanzialmente di due tipi: gli atti óquasi normativiô e lôassistenza tecnica.
Lôarticolo 1 par. 2 lettera *d*) dellôatto costitutivo[12] dispone che lôOrganizzazione può incoraggiare o raccomandare qualsiasi azione di carattere nazionale o internazionale relativa ñal miglioramento delle tecniche di trasformazione, di commercializzazione e di distribuzione dei prodotti alimentari ed agricoliò[13].
Questo strumento è stato adoperato in maniera peculiare per quanto riguarda le eccedenze agricole.
Si è fornita anche la definizione, nel 1949, di eccedenza da intendersi come: ñdisponibilità di prodotti alimentari e agricoli per la quale non côè alcuna domanda effettiva al livello attuale dei prezzi, sulla base del pagamento nella moneta del paese produttoreò. Sulla falsariga di tale definizione scaturirono due direttive che segnatamente stabilirono lo smaltimento óordinatoô degli

---

[5] La mancata óuniversalitàô ï intesa come massima rappresentanza delle potenze mondiali tra i membri della Fao ï ha in effetti importato una sorta di claudicanza sulle scelte di *governance* interna.

[6] Lôaccordo di sede tra lôItalia e la Fao è stato concluso a Washington il 31 ottobre 1950 ed è stato eseguito in Italia con legge 9 gennaio 1951, n. 11

[7] Boyd Orr ottenne nel 1949 il premio Nobel per la pace e fu lôautore del libro *As I recall: the 1880ôs to the 1960ôs*

[8] Fu sottosegretario americano allôagricoltura, venne nominato Direttore Generale della Fao dal 1948 al 1954

[9] Fu professore di agronomia e già capo del Dipartimento dellôAgricoltura degli Stati Uniti; si dimise nel 1956 dal ruolo di Direttore Generale della Fao per gravi motivi di salute

[10] Nella riunione speciale di Washington del 20 ï 27 Maggio 1946 si decise di creare un ulteriore organismo esterno, il Consiglio internazionale della crisi agricola, al quale la Fao veniva associata per distribuire derrate alimentari ai paesi deficitari, e del quale doveva designare il Segretario Generale (così come avvenne quando Boyd Orr nominò come Segretario Fitzgerld, membro del Dipartimento dellôagricoltura degli Stati Uniti)

[11] Lôobiettivo di questo istituendo ufficio della Fao sarebbe stato quello di stabilizzare i prezzi dei prodotti agricoli sul mercato mondiale tramite risorse finanziarie, gestire le riserve internazionali per far fronte a crisi di sottoproduzione di cereali, finanziare la disponibilità delle eccedenze agricole per destinarle a condizioni di favore a paesi svantaggiati, di creare meccanismi di cooperazione per concessione di crediti allo sviluppo agricolo ed industriale nonché elaborare una politica commerciale internazionale in merito.

12 Cfr. Fao, *Basic Texts of the Food And Agriculture Organization of the United Nations*, volume I, ed. 2006

[13] S. Marchisio ï A. Di Blase, op. cit., pag 43

stocks da parte degli Stati membri (evitando così preoccupanti e possibili ricadute negative sul mercato e sui prezzi) e lôincarico alla Commissione dei prodotti di studiare strategie e principi per lo smaltimento delle eccedenze[14].
Questo rappresentò il primo riuscito esempio di codice di condotta nellôapplicazione effettiva della politica della Fao in materia di eccedenze.
Questa situazione, però, se da un lato non poteva che rappresentare un primo grande traguardo negli anni 50/60 per lôoperato della Fao, dallôaltro costituiva *sic et sempliciter* il punto di partenza di un problema assai spinoso: lôutilizzazione delle eccedenze. Ciò implicava nuovamente che gli interessi economici dei mercati dei paesi produttori assumessero una posizione diametralmente opposta a quella che prevedeva lôimpiego delle stesse per facilitare lo sviluppo economico e la costituzione di riserve dei paesi poveri. Gli ingenti interessi delle operazioni commerciali che costituivano (e costituiscono) il telaio dei mercati nazionali (soprattutto dei paesi più industrializzati) fecero sì che non si giungesse tra il 1952 ed il 1963 ad una completa e soddisfacente soluzione del problema della penuria agroalimentare vanificando quello che sarebbe potuto essere definito come lôantenato del progetto della sicurezza alimentare mondiale, ripreso solamente verso gli anni settanta.
Lôarticolo 1, paragrafo 3, lettera *a)* e *b)* delucida[15] invece che la Fao può fornire agli Stati membri lôassistenza tecnica che essi richiedono ed aiutarli ad eseguire gli obblighi derivanti dalla loro partecipazione allôOrganizzazione. La consuetudine operativa dellôassistenza tecnica presenta quattro peculiarità che sono rimaste invariate dagli anni cinquanta fino agli anni settanta.
Risulta palese infatti che fin dallôinizio la Fao abbia preso parte ai programmi operativi istituiti dalle Nazioni Unite fornendo il proprio supporto tecnico-scientifico,[16] che abbia fermamente adottato la concezione dellôaiuto allo sviluppo,[17] che abbia dimostrato un costante approccio prudente e speculare alla equilibrata politica operativa,[18] che abbia sempre avuto una perdurante dipendenza economica dalle Nazioni Unite[19].
Tale politica in quei tempi fu sicuramente sostenuta dal neoeletto Direttore Generale della Fao, lôeconomista indiano Binay Ranjan Sen appartenente al gruppo (che vieppiù si andava rinforzando quantitativamente in seno allôOrganizzazione) dei paesi in via di sviluppo.

2. LôEVOLUZIONE DAL 1946 AL 1970

Occorre ora tratteggiare i profili essenziali degli sviluppi dellôOrganizzazione delle Nazioni Unite per lôalimentazione e lôagricoltura in funzione di un triplice ordine di idee: il primo riguarda il mutamento dôindirizzo ópoliticoô di questo istituto specializzato in merito alla pragmaticità delle

---

[14] La óCommissione per i prodottiô era lôorgano della Fao addetto allôanalisi ed alla interpretazione della situazione dei prodotti ed era altresì lôorgano competente per proporre misure in questo settore. I principi elaborati dalla Commissione prevedevano, secondo unôottica liberoscambista, lo smaltimento delle eccedenze dei prodotti agricoli tramite un aumento dei consumi piuttosto che una restrizione della produzione, lo smaltimento degli stocks in maniera ordinata in conformità alla risoluzione 14/53 della Conferenza della Fao, lôadozione, in caso di smaltimento a prezzi speciali in favore dei paesi poveri, di cautele atte a non pregiudicare le strutture normali della produzione e degli scambi.

[15] Vedi sub nota 12

[16] Si ricordi, a mero titolo esemplificativo, lôEpta e lôUndp.

[17] Avrebbe cioè contribuito al miglioramento agroalimentare su scala mondiale fornendo elaborazioni teoriche su basi statistiche di modelli dôintervento, fornendo inoltre esperti in grado di trasferire know-how tecnologici ai paesi poveri per permettere loro di giungere ad un costante trend di crescita economica.

[18] Le scelte si indirizzarono soprattutto verso progetti concernenti regimi fondiari e colonizzazioni di terreni, campo in cui però lôintervento negli affari interni di Stati sovrani avrebbe potuto, se non condotto in modo ponderato e contenuto, concludersi negativamente.

[19] La Fao beneficiava della distribuzione di risorse economiche dallôOnu in qualità di ente esecutore dei progetti finanziati da questa ultima, la quale a sua volta finanziava i propri progetti con i contributi volontari ï a ciò finalizzati - degli Stati membri.

proprie iniziative, il secondo concerne la metodologia euristica, il terzo la fenomenologia dei risultati.
Il primo punto d'analizzare risulta essere composto da tre iniziative intraprese in maniera esclusiva (oppure in concorso cooperativo) dalla Fao e cioè la "Campagna mondiale contro la fame", il "Programma alimentare mondiale", la creazione dell'Unctad.
La "Campagna mondiale contro la fame"[20] può sicuramente considerarsi la risposta diretta della Fao alle problematiche dei primi anni sessanta anche se, come vedremo, i risultati non avranno una apprezzabile portata.
Anzitutto l'enorme adesione a questo progetto da parte di organizzazioni non governative fu il *leitmotiv* che più distinse l'avvenimento: incontrovertibile testimonianza di una ormai risvegliata coscienza collettiva sensibile alle tematiche affrontate, contribuì anche alla revisione della politica tradizionale di aiuto allo sviluppo, asserendo la assoluta preminenza della necessità di un impegno mirante a sviluppare i fattori umani, sociali, ed istituzionali, su quello di incrementare la produzione agricola.
Di lì a qualche anno però la situazione ripiegò su se stessa: fermi restando i sempre più copiosi costi relativi all'attività d'esecuzione dei progetti di assistenza, la bipartizione (già accennata all'inizio di queste pagine) fra gli Stati vedeva ora contrapposti questi ultimi anche sugli aspetti economici. Ed infatti mentre i paesi in via di sviluppo erano propensi ad incrementare il bilancio della Fao con nuove contribuzioni, altri Stati, che erano i più forti contribuenti (per tutti gli U.S.A. ed il Regno Unito che soli fornivano il 42% delle risorse di bilancio), avversarono tale scelta al fine di avere in cambio una effettiva contropartita. Ciò implicò lo stallo del progetto a causa della mancanza di un concreto e snello riassetto organizzativo.
Il "Programma alimentare mondiale"[21] è il secondo tassello nel mosaico delle iniziative degli anni sessanta. L'esame del Pam richiede però una premessa di carattere generale: l'attività della Fao era, *apertis verbis*, quella di un mero latore e coordinatore dell'assistenza bilaterale; l'emarginazione al modesto ruolo attribuitole nel palcoscenico internazionale poteva (e doveva) cessare in favore di una costituzione di responsabilità della messa in opera di un programma multilaterale in capo ad un istituto specializzato di questa ultima.
La proposta degli Stati Uniti rappresentava una soluzione di mezzo tra le due tipologie operative sopra esposte: infatti questa nazione intendeva il programma come una unità amministrativa subordinata al Direttore Generale della Fao e dotata di un organo politico alle dipendenze degli organi politici della Fao. Sennonché con la risoluzione 1/61 della Conferenza della Fao approvata dall'Assemblea Generale dell'Onu con risoluzione 1714 (XVI) del 19 dicembre 1961, il Pam acquistò l'ambigua valenza di una istituzione a metà strada tra l'Onu e la Fao, il che restrinse fortemente lo slancio operativo del programma, dovendo passare le attività sotto il vaglio dell'istituito Comitato Intergovernativo delle due Organizzazioni.[22]
Il terzo più rilevante tassello oggetto di studio è la creazione dell' Unctad, efficace strumento per realizzare politiche e stabilire principi relativi al commercio internazionale di prodotti agricoli. Nata dalla volontà dei paesi in via di sviluppo, la Unctad fece sì che la Fao accelerasse le consultazioni in seno ai gruppi di studio per gli scambi internazionali, stabilizzandole per dieci tipi di prodotti

---

[20] Il progetto venne varato il 1° luglio 1960: la Fao ne avrebbe assicurato la direzione ed il coordinamento; la finalità del progetto era quella di attirare l'attenzione pubblica mondiale sul problema della fame nel mondo nonché mobilitare le energie internazionali per fronteggiarla (cfr. la risoluzione 13/59 della Conferenza).

[21] Calder, nell'introduzione al libro di Boyd Orr *As I recall: the 1880's to the 1960's* ritiene che il "Programma alimentare mondiale" sia un revival della proposta dell'istituendo "Ufficio alimentare mondiale" del premio Nobel per la pace.

[22] Tuttavia i *criteria* adottati dal Pam prevedevano di «fronteggiare necessità alimentari urgenti e situazioni critiche dovute alla malnutrizione cronica, realizzare progetti nei quali i prodotti alimentari fossero utilizzati a sostegno dello sviluppo economico e sociale, particolarmente nel campo dell'alimentazione prescolare, dell'aumento della produttività agricola, e di progetti con uso intensivo della mano d'opera o riguardanti il benessere rurale», S. Marchisio – A. Di Blase, op. cit, citazione pagg. 74 - 75

agricoli. Anche se a questo punto e per queste materie la Fao non poteva che óraccomandareô le procedure sugli scambi abituali, non si può disconoscere la sempre maggiore valenza che andavano progressivamente acquisendo tali gruppi.
Ancora, considerevole rilievo riveste anche la Commissione del Codex alimentarius creata nel 1963 per attuare il programma congiunto Fao/Who sulle norme alimentari: esso ha ad oggetto la protezione della salute dei consumatori, lôassicurazione della lealtà delle pratiche eseguite nel commercio dei prodotti alimentari e la promozione del coordinamento di tutti i lavori in materia di normativa alimentare svolti da organizzazioni internazionali governative e non. La Commissione, che comprende ventotto organi sussidiari specializzati, ha la responsabilità di mettere a punto le norme e, dopo una valutazione da parte dei governi, pubblicarle come standards regionali o mondiali.
Tirando ora le fila del discorso per ciò che concerne questo primo periodo evolutivo, si può chiaramente notare, senza enfatizzare eccessivamente, come lôOrganizzazione fosse diventata una considerevole fonte di attività operative, e, soprattutto, avesse un programma generale di sviluppo economico. Un consistente sviluppo tenendo presente la miriade di problematiche che questo istituto specializzato dellôOnu ha incontrato sul suo (primo) cammino[23].

3. LôEVOLUZIONE DAL 1970 AL 1990

Il cambio di guardia fra il Direttore Generale uscente Binay Ranjan Sen ed il neo eletto olandese Addeke Hendrik Boerma[24] costituirà un passo cruciale per la Fao nel 1967. Il nuovo responsabile dellôOrganizzazione concettualizzò il problema agroalimentare spostando lôassetto operativo dallôincremento di derrate alimentari allo sviluppo tecnologico per la produzione di queste ultime: una concezione, quindi, qualitativa più che quantitativa.
Vennero così stabiliti nella susseguente ristrutturazione tre linee guida da seguire: lôindividuazione dei settori prioritari (le famose ñchiavi per lo sviluppoò)[25], il riassetto organico dellôapparato istituzionale[26], lôampliamento delle fonti di finanziamento[27].
Mentre lôOrganizzazione intraprendeva lôopera sopra esposta, tra il 1972 ed il 1974 si verificò la peggiore crisi agroalimentare del secondo dopoguerra: la difficile situazione economica venne ulteriormente corroborata in negativo dalle pessime condizioni metereologiche che pregiudicarono sensibilmente i raccolti di quegli anni, soprattutto nei paesi poveri della regione saheliano-sudanese[28].
A fronte di questo accadimento nel 1973 si elaborò, su base ñquasi normativaò (i.e. sulla base di una promessa di buona fede), il progetto di Intesa internazionale sulla sicurezza alimentare mondiale: in forza di esso gli Stati firmatari si impegnarono a cooperare per assicurare in ogni momento approvvigionamenti mondiali di cereali sufficienti ad attenuare la fluttuazione della produzione e

---

[23] Incisivamente, per ciò che attiene allôinizio del suo mandato, Boyd Orr aveva asserito nel suo libro *As I recall: the 1880ôs to the 1960ôs* che ñ*The people are crying out for bread and we are going to give them statistics*ò. (cit. pag. 20)

[24] Fu funzionario della Fao e di altri organismi affini negli anni precedenti, fu nominato primo direttore esecutivo del Pam nel 1961

[25] Ovverosia la produzione delle varietà cerealicole ad alto rendimento, eliminazione del deficit proteico, lotta contro gli sprechi, la mobilitazione delle risorse umane per lo sviluppo rurale, il risparmio di divise.

[26] Si ebbe infatti, *inter alia*, la creazione del Pab (Ufficio consultivo per la politica generale) che supportava il Direttore Generale nella programmazione agricola a lungo termine, lôaccorpamento di sette unità operative in tre dipartimenti (rispettivamente agricoltura, foreste, pesca).

[27] Lôinflazione comportava una costante erosione alle diminuite risorse assegnate alla Fao (in primis dallôUndp), sicché era necessario trovare nuovi contributi da altre organizzazioni internazionali, da istituzioni non governative, dai stessi governi.

[28] Del tutto insufficienti risultarono le riserve nazionali di prodotti alimentari di base nei paesi poveri: la scarsa quantità e lôancora abnorme insufficienza tecnologica per la produzione di derrate alimentari costituirono una fatale endiadi.

dei prezzi, ad adottare misure nazionali ed internazionali per accrescere celermente la produzione alimentare, ad offrire a condizioni ragionevoli le eccedenze disponibili allôesportazione nei periodi di penuria alimentare.[29]
Lôimpatto sociale di questo episodio che vedeva sempre più al margine il ruolo operativo della Fao, portò alla preparazione della Conferenza mondiale dellôalimentazione[30] nella quale si adottarono ben 22 risoluzioni relative a tutti i settori propri dellôOrganizzazione oltre lôesplicita adozione della dichiarazione universale per lôeliminazione definitiva della fame e della malnutrizione. Questi atti costituirono la prova tangibile della nuova concezione internazionale secondo cui era inscindibile una progettazione di sviluppo senza la soppressione dellôingiustizia e della disuguaglianza nella società umana.
Lôelezione nel novembre 1975 del libanese Edouard Saouma come nuovo Direttore Generale della Fao confermò lôorientamento di ópreferenza di elezione in posizioni apicali dei membri internió rispetto a quelli esterni.[31]
Uomo politico e manager di grande levatura, Saouma stabilì sin dallôinizio che la Fao, *in primis*, necessitava di una profonda ristrutturazione[32] derivante dallôintegrazione di quattro istituende direttrici: sfoltimento della burocrazia della sede centrale con contestuale riduzioni e di pubblicazioni e di riunioni e di personale, destinazione del risparmio realizzato sul bilancio ad un programma di cooperazione tecnica proprio della Fao, decentramento dellôOrganizzazione con relativa istituzione di rappresentanti nei paesi in via di sviluppo, riorientamento dei programmi verso attività operative a scapito di studi teorici.
Dovendo (*rectius,* potendo) soffermarci solo su questa ultima direttrice, si può facilmente notare che essa consti sostanzialmente di tre componenti e cioè la sicurezza alimentare mondiale, la riforma delle strutture agrarie, il rapporto ambiente-energia.
La concezione di sicurezza alimentare mondiale ha subito rilevanti modificazioni negli anni. DallôIntesa proposta da Boerma nel 1973 si è giunti allôidea di assicurare a tutti ed in ogni momento lôaccesso materiale ed economico agli alimenti di base indispensabili. Così facendo si ebbe (finalmente) nel 1985 il risultato tanto agognato del ñPatto mondiale della sicurezza alimentareò proposto da Saouma grazie al quale la sicurezza alimentare mondiale è divenuta responsabilità dellôumanità[33].
La riforma delle strutture agrarie fissata nel 1979 dalla óConferenza mondiale sulla riforma agraria e lo sviluppo ruraleô ha come suo presupposto teleologico la già detta Conferenza mondiale dellôalimentazione del 1974[34]. Elemento informatore fu il riconoscimento della specificità della situazione di ciascuna regione e del carattere integrato delle procedure di riforma agraria nel contesto economico e sociale di ogni paese. Sebbene ci sia stata anche la codificazione di questi

---

[29] Vedi: *World Food And Agriculture Situation,* paragrafo 46 in Fao, *Report of the Council, 64th session,* Rome, 18 ï 29 november 1974.

[30] Svoltasi a Roma dal 5 al 16 novembre 1974. Lôobiettivo fondamentale di questa Conferenza era la creazione di una Autorità alimentare mondiale atta a far fronte ai concreti problemi internazionali di sicurezza alimentare: a tutti gli effetti rappresentò un fattore propulsivo (e non solamente critico) per la Fao, alla quale affidava lôimpellente compito di rivedere i propri criteri sia finanziari sia tecnici sia assistenziali per implementare lo sviluppo rurale, di conferire maggiore importanza ai fattori sociali per sviluppare programmi di sviluppo rurale di lungo periodo (cfr. il par. 5 della risoluzione n. 2 della Conferenza).

[31] Funzionario dellôOrganizzazione a partire dal 1962, fu rappresentante aggiunto per lôAsia e lôEstremo Oriente, in seguito direttore della Divisione della valorizzazione delle terre e delle acque e presidente del Gruppo interdipartimentale di lavoro sulle risorse naturali e lôambiente umano.

[32] Vedi *Appendix D, Opening Statement by the Director-General* in Fao, *Report of the Council, 69th session,* Rome, 12 ï 16 July 1976.

[33] Si sottolinei anche il forte accento posto sul *diritto* per ogni individuo ad essere liberato dalla fame attraverso la capacità di produrre o procurarsi gli alimenti essenziali di cui ha bisogno.

[34] Vedi: *passim,* Fao, *Report of the Conference of Fao, 19th session,* Rome, 12 november ï 1 december 1977.

principi tramite un *consensus* generalizzato la realtà odierna dimostra che lôeffetto sortito non ha raggiunto gli scopi prefissati.
La terza fra le componenti suddette si estrinseca nella protezione dellôambiente e delle fonti energetiche nel progresso agricolo e rurale (cd. sviluppo sostenibile). Stravolgendo lôideologia precedente dellôOrganizzazione (accelerata intensificazione della produzione agricola per ovviare alle carenze agroalimentari), si giunse allo sfruttamento razionale (e non pieno) delle risorse naturali con modelli di giusta sintesi fra condizioni ecologiche e bisogni socioeconomici[35].
Possiamo ora affermare che lôevoluzione funzionale e strutturale a questo stadio annovera, come elementi distintivi della Fao, ancorché facenti parte della famiglia del *soft law*, lôelaborazione di documenti programmatici per il medio e lungo termine rivolti allo sviluppo (oramai sufficientemente concepito in termini di autodeterminazione nazionale ed individuale, condizionato dalla giustizia economica e dallôuguaglianza sociale)[36].
In questi anni, però, continuava ad aggravarsi un annoso problema: il divario fra il ôNordô ed il ôSudô del mondo con particolare riferimento agli Stati dellôAfrica. Se si considera che moltissimi degli Stati membri della Fao appartengono (ed appartenevano) a questo continente, si può facilmente comprendere la rilevanza internazionale che questa situazione riveste (e soprattutto a quei tempi rivestiva). Lôoperato dellôOrganizzazione ha avuto due particolarità: lôadozioni di interventi urgenti a partire dal 1982 e la pianificazione di azioni di medio-lungo periodo a far data dal 1983. La creazione di un Gruppo dôazione speciale Fao/Pam per identificare i paesi più colpiti e seguirli da vicino fu unôiniziativa di indiscutibile pragmaticità. Lôesito della Conferenza regionale della Fao del 1984 consistette nellôassunzione di responsabilità in capo agli Stati africani del destino delle loro rispettive comunità: ovviamente lôOrganizzazione avrebbe fornito tutta la cooperazione ed il supporto tecnico richiestole. Una sfida enorme, invero, ma non impossibile dal momento che lôAfrica potrebbe disporre delle risorse rurali (e, specularmene, agricole) tali da permettere il venir meno del flagello della fame per gli individui che insistono su quel territorio.
Sul piano finanziario, inoltre, il Direttore Generale Saouma modificò la precedente procedura propositiva invertendo lôordine (ma soprattutto il contenuto) decisionale: se precedentemente in prima battuta era dôuopo una previa riunione per annunciare i contributi volontari a progetti ancora da elaborare, ora il primo step prevedeva gruppi di lavoro, per paese, incaricati di formulare (in stretta collaborazione con la Fao ed i governi interessati) progetti tecnicamente validi e successivamente riunioni per presentare i progetti sviluppati e mobilitare i finanziamenti necessari. Lo spostamento dellôordine delle azioni dettato dallôimmediatezza della prassi non poteva che comportare il raggiungimento di rapidi risultati, per non parlare della effettiva consapevolezza, fatta nascere a livello mondiale, della problematica situazione africana[37].
Effettivamente, analizzando le cifre economiche, si può ben vedere che il numero complessivo dei progetti approvati dal Centro investimenti per il periodo dal 1964 al 1990 ammonta a 833, per un

---

[35] Lôindirizzo politico quindi era diametralmente opposto a quello di Boerma nella ñrivoluzione verdeò: questôultima doveva attuarsi tramite la massiccia sostituzione di varietà cerealicole ad alto rendimento a quelle tradizionalmente coltivate nei paesi in via di sviluppo. Lôidea attuale è quella, come già detto, di ñsviluppo agricolo e rurale sostenibileò definito dalla Fao in termini di ô*the management and conservation of the natural resources base, and the orientation of technological and institutional change in such a manner as to ensure the attainment and continued satisfaction of human needs for present and future generations*ô

[36] S. Marchisio ï A. Di Blase, op. cit, pag 129

[37] Si può ben dire che questa fu una delle occasioni in cui il dettato del preambolo della carta della Fao ebbe un felice riscontro. Secondo questo ultimo ñ*The Nations accepting this Constitution, being determined to promote the common welfare by furthering separate and collective action on their part for the purpose of:*
- *raising levels of nutrition and standards of living of the peoples under their respective jurisdictions;*
- *securing improvements in the efficiency of the production and distribution of all food and agricultural products;*
- *bettering the condition of rural populations;*
- *and thus contributing towards an expanding world economy and ensuring humanity's freedom from hunger;*

*hereby establish the Food and Agriculture Organization of the United Nations, hereinafter referred to as the "Organization" through which the Members will report to one another on the measures taken and the progress achieved in the field of action set forth above*ò.

totale di 35.879 miliardi di dollari. La ripartizione regionale degli impegni di spesa per progetti operativi della Fao in Africa è variata dal 34% dei fondi disponibili nel 1978-1979 al 48% del 1990 con trend sempre positivo: è un ulteriore conferma di quanto su esposto.
Quindi nel corso degli anni ottanta la fisionomia della Fao prevedeva obiettivi generali conformi agli scopi del nuovo ordine economico internazionale, molteplicità di programmi operativi realizzata con fondi multibilaterali, metodo dôazione più pragmatico rispetto alla tradizione di lavoro prevalentemente scientifico, attenzione verso i punti di crisi del sistema mondiale con particolare riferimento allôAfrica.

4. LôEVOLUZIONE DAL 1990 AD OGGI

Lôultimo grande risultato della fine degli anni 80 fu la creazione dellôAgrostat (ora Faostat)[38] nel 1986. Essa rappresenta la più autorevole fonte di informazione statistica in materia agricola del mondo, grazie anche ad un sempre aggiornato database on-line fornito di tre milioni di records su agricoltura, nutrizione, pesca, livello delle foreste, livello e grado di popolazione rurale nei vari stati del mondo, etc.[39]
Il più significativo di tutti gli eventi succedutisi in questi quindici anni può a pieno titolo considerarsi la scelta nel 1994 di Jacques Diouf[40] come Direttore Generale della Fao. Dopo la conferma nel 2000 del suo secondo mandato, nel gennaio 2006 ha riottenuto la piena fiducia dellôOrganizzazione per compierne un terzo.
Lôinizio del primo mandato del neoletto direttore ha visto la nascita di due importanti progetti: il Programma speciale per la sicurezza alimentare (Special Programme for Food Security) ed il Sistema preventivo di emergenza contro le malattie transfrontaliere degli animali e delle piante (Emergency Prevention System for Transboundary Animal and Plant Pests and Diseas).
Il programma SPFS[41] ha come obiettivo primario il dimezzamento entro il 2015 del numero delle persone che soffrono la fame nel mondo (attualmente circa 852 milioni di individui). Attraverso i progetti in più di cento Paesi, si cerca di dare una risposta effettiva ai problemi della fame, della malnutrizione e della povertà in forza di due modalità: aiutando le autorità nazionali ad individuare e pianificare programmi di sicurezza alimentare nazionale e lavorando a fianco di organizzazioni economiche regionali per sviluppare programmi e politiche regionali di sicurezza alimentare.
Se allôinizio alcuni Stati avevano delle riserve in merito alla riuscita del programma, resta comunque da prendere atto che dal 1995 sono state mobilitate risorse finanziare per un ammontare (attualmente) di 770 milioni di dollari passando dalle 15 nazioni partecipanti nel 1995 alle oltre 70

[38] Di questi giorni è la realizzazione del progetto Faostat2, una rivisitazione del sistema precedente non più in grado di rispondere pienamente alle recenti e nuove esigenze statistiche (sempre più scientificamente investigative). Si prevede in dettaglio un potenziamento dei dati e nuove capacità elaborative che rendano possibile la costruzione di meccanismi dôesame di informazione più mirati: il CountrySTAT della Faostat2 dovrebbe rappresentare il fiore allôocchiello di questa nuova concezione poiché destinato allo studio dettagliato dei singoli settori statali già di competenza della Faostat, ed allôeliminazione di strutture statistiche oramai obsolete. Amplius, vedi *http://www.fao.org/faostat/faostat2_en.asp*

[39] Cfr. il sito internet *http://www.fao.org/faostat/index_en.asp*

[40] Ha ricoperto numerose cariche a partire dal 1963 tra cui Segretario di Stato per la scienza e la tecnologia nel Senegal, Segretario Generale della *Central Bank for West African States*, Ambasciatore in seno alla Missione permanente senegalese presso le Nazioni Unite.

[41] La definizione ufficiale di sicurezza alimentare si rinviene nella Dichiarazione universale di Roma del 1974 e si può riassumere in ñ*food security exist when all people, at all times, have access to sufficient, safe and nutritious food to meet their dietary needs and food preference for an active and healthy life*ò.Il programma SPFS originariamente era aperto solo ai paesi LIFDCs (cioè Low-Income Food-Deficit Countries) ma in seguito si è esteso anche ad altre nazioni.

del 2002. Un risultato *sine dubio* emerito, sulla cui falsariga bisogna continuare ancora a lottare[42], poiché la ñ*FAO must continue to be a strong and persistent advocate for hunger reduction***ò**.[43]
Congiuntamente a questa straordinaria iniziativa, lôOrganizzazione lancia il Sistema preventivo di emergenza contro le malattie transfrontaliere degli animali e delle piante.
Il progetto EMPRES prevede che le istituzioni internazionali «*s'efforceront d'assurer une prévention efficace et une maîtrise progressive des infestations de ravageurs et des maladies des animaux et des plantes, notamment lorsqu'elles sont de nature transfrontière ..., là où l'apparition de foyers peut provoquer des pénuries alimentaires importantes, déstabiliser les marchés et déclencher des mesures commerciales; et encourageront parallèlement une collaboration régionale dans le domaine de la lutte contre les maladies des plantes, les ravageurs et les maladies des animaux, ainsi que la mise au point et l'utilisation généralisées de méthodes de lutte intégrée contre les ravageurs*».[44]
Lôevoluzione del programma ha portato però ad innescare la priorità dôazione sui fattori di malattie transfrontaliere delle piante (in special modo contro le *criquet pélerin*, ovverosia le famigerate locuste del deserto dellôAfrica e dellôAsia) creando una sperequazione di fondi dôinvestimento e soprattutto rischiando di compromettere seriamente il programma contro le malattie transfrontaliere degli animali.[45]
Il destino ha voluto poi che tra la fine del 2005 e lôinizio del 2006 esplodesse il caso ñdellôinfluenza aviariaò la quale ha comportato ingenti danni e gravosi rischi per una cifra indefinibile di persone. Se i fondi stanziati per lôEMPRES fossero stati più elevati ed il monitoraggio preventivo di questa malattia più solerte, forse il nocumento generale sarebbe potuto essere meno elevato.
Appena due anni dopo avrà luogo il World Food Summit a Roma[46]. Lôadozione plenaria della Dichiarazione di Roma sulla Sicurezza Alimentare Mondiale e del World Food Summit Plan of Action (che hanno visto sia la partecipazione di organizzazioni intergovernative - IGOs ï che di organizzazioni non governative - NGOs -) ha notevolmente influenzato lôopinione pubblica su questi problemi ed ha determinato una nuova fase operativa globale.
Lôassunzione di sette specifici impegni programmatici nel Plan of Action of the World Food Summit da parte dei Paesi aderenti alla Dichiarazione di Roma costituisce il *leitmotiv* dellôintero lavoro ed, allo stesso tempo, lôaffermazione di una critica realtà fattuale:[47] la statuizione contenuta

[42] Cfr. Fao, *The Special Programme for Food Security, responding to new Challenges,* Rome, February 2003

[43] *Ibidem*, par. *Enhancing Faoôs Response Capacity.*

44 Fao, *Conférence de la Fao, 31éme sessions, Rapport d'évaluation sur EMPRES (Système de prévention et de réponse rapide contre les ravageurs et les maladies transfrontières des animaux et des plantes)*, Rome, 2 - 13 novembre 2001, C 2001/INF/23, cit. par. 2.

[45] *Ibidem*, par. 63

[46] Svoltosi fra il 13 ed il 17 novembre 1996; ha visto tra le sue fila diecimila partecipanti, la rappresentanza di 185 Paesi più la Comunità Europea, quella di 24 agenzie specializzate dellôOnu, 55 Organizzazioni Intergovernative, 457 Organizzazioni non Governative che hanno svolto un coincidente forum parallelo tra lôundici ed il sedici novembre). Costoro sono convenuti sullôimpellente e non più rinviabile necessità di adottare serie politiche per eradicare la fame e la malnutrizione nel mondo riducendo il numero delle persone afflitte della metà al massimo entro il 2015.

[47] Per meglio comprendere i doveri assuntisi è opportuno citarli:
«***Commitment One:*** *We will ensure an enabling political, social, and economic environment designed to create the best conditions for the eradication of poverty and for durable peace, based on full and equal participation of women and men, which is most conducive to achieving sustainable food security for all;*
Commitment Two: *We will implement policies aimed at eradicating poverty and inequality and improving physical and economic access by all, at all times, to sufficient, nutritionally adequate and safe food and its effective utilization;*
Commitment Three: *We will pursue participatory and sustainable food, agriculture, fisheries, forestry and rural development policies and practices in high and low potential areas, which are essential to adequate and reliable food supplies at the household, national, regional and global levels, and combat pests, drought and desertification, considering the multifunctional character of agriculture;*
Commitment Four: *We will strive to ensure that food, agricultural trade and overall trade policies are conducive to fostering food security for all through a fair and market-oriented world trade system;*

nel settimo impegno conferma la prassi, previamente instauratasi, della responsabilità governativa per ogni singola realtà statale nellôadozione delle politiche del vertice (i.e. soprattutto nelle campagne nazionali ñFood for Allò).[48]
Il monitoraggio e la valutazione della situazione della sicurezza alimentare internazionale è stata affidata al comitato Fao CFS, Committee on World Food Security, in seno alle Nazioni Unite: è da segnalare poi che il *Right to Food* riaffermato dal Summit è entrato a far parte dei valori fondamentali sanciti dalla Costituzione di venti Paesi.[49]
Tra i preziosi ausili al Plan of Action è da annoverare il contributo che ha fornito il su esposto progetto SPFS che, rifocalizzando più attentamente la sua attività in seno ai paesi LIFDCs, ha creato una stretta cooperazione caratterizzata dallo scambio di conoscenze tecniche e scientifiche.
Ancora, anche le stesse Nazioni Unite crearono il Network on Rural Development and Food Security in seno allô Admnistrative Committee on Coordination nellôaprile 1997 con il compito di lavorare, a livello di singolo stato, su gruppi tematici di sviluppo rurale e sicurezza alimentare.
Nascendo dallo spirito del World Food Day (che si celebra ogni anno il 16 di ottobre), nel 1997 la Fao ha lanciato la prima edizione del TeleFood[50], manifestazione audiotelevisiva con il precipuo fine di mobilitare risorse finanziare tramite donazioni dirette degli spettatori palesando loro il drammatico *status quo* mondiale della malnutrizione e della fame nel mondo.
La portata, le decisioni, gli studi[51] che sono scaturiti da questi cinque giorni hanno rappresentato un evento unico della storia contemporanea; purtuttavia, lôentusiasmo dovrà fortemente frenare innanzi ai risultati che saranno esaminati nel 2002 in occasione del successivo vertice mondiale sullôalimentazione.
Nel 2000, su richiesta del Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi A. Annan, la Fao adotta una task force per lôiniziativa di un piano dôazione a lungo termine atto a liberare il corno dôAfrica dalla fame[52].
In effetti 70 milioni di persone, corrispondenti al 45% della popolazione, nel corno dôAfrica vivono in uno stato dôinsicurezza alimentare. Lôinsufficienza di cibo comporta gravissime conseguenze psico-fisiche soprattutto per i bambini, costretti a sopravvivere al di sotto della soglia minima di calorie giornaliere. Ciò implica il rachitismo per i due terzi dei bambini in Etiopia, la morte di un bambino su cinque in Somalia in età prescolare, la malnutrizione cronica delle donne. Si aggiunga che ogni avverso accadimento naturale distrugge quelle già esigue fonti si sostentamento alimentare esistenti (composte dalle derrate offerte dallôirrigazione dellôun per cento di tutte le terre ivi

Commitment Five: *We will endeavour to prevent and be prepared for natural disasters and man-made emergencies and to meet transitory and emergency food requirements in ways that encourage recovery, rehabilitation, development and a capacity to satisfy future needs;*
Commitment Six: *We will promote optimal allocation and use of public and private investments to foster human resources, sustainable food, agriculture, fisheries and forestry systems, and rural development, in high and low potential areas;*
Commitment Seven: *We will implement, monitor, and follow-up this Plan of Action at all levels in cooperation with the international community.»*

[48] Difatti il paragrafo 56 del Plan of Action statuisce letteralmente ñ*Governments have the primary responsibility for creating an economic and political environment that assures the food security of their citizens, involving for this purpose all elements of civil society. The international community, and the UN system, including FAO, as well as other agencies and bodies according to their mandates, have important contributions to offer to the goal of food security for all***ò**. Amplius, Fao*, Rome Declaration on World Food Security and World Food Plan of Action,* Rome 1998

[49] Cfr: *The Right of food* in *The World Food Summit and its Follow up* contenuto in Fao, *World Food Summit,* 13 ï 17 november 1996, Rome, June 1999. Per unôattenta disamina sul problema della sicurezza alimentare, vedi Assia Bensalah-Alaoui, *La Sécurité Alimentaire Mondiale* **ï** *Préface de René-Jean Dupuy, Tome 99,* Paris Librairie générale de droit et de jurisprudence, 1989

[50] Si stima che seguirono la prima edizione di questo evento circa cinquecento milioni di persone in tutto il mondo.

[51] Il riferimento è volto ai quindici Technical Background Documents (TBDs), risultanza delle investigazioni scientifiche effettuate da esperti del settore agroalimentare e concernenti valutazioni storiche, positive, e possibili costruzioni future in tema di sicurezza alimentare.

[52] I Paesi interessati dallôinziativa sono sette: Djibouti, Eritrea, Ethiopia, Kenia, Somalia, Sudan, Uganda.

coltivabili!). Per questo si è deciso di perseguire una politica fondata su tre pilastri: ampliare la possibilità di sussistenza reindirizzando i mezzi di produzione con l'adozione, ove possibile, dell'irrigazione nonché della diversificazione su bassa scala dei prodotti agricoli, proteggere i più indigenti con meccanismi di salvaguardia, stabilizzare i conflitti sociali e/o militari permettendo uno sviluppo tecnologico, socio-economico e cooperazioni regionali.[53]
La scelta metodologica è caratterizzata da strategie stabilite da singoli Country Food Security Programme (CFSP) attinenti sia all'eliminazione nel lungo periodo della minaccia dell'insufficienza alimentare, sia alla rimozione della tragica situazione alimentare attuale.
Ferma restando quindi la decisa intenzione di migliorare qualitativamente e quantitativamente la rovinosa realtà del corno d'Africa, l'attuazione in tre steps dei CFSPs (elaborazione, finanziamento, messa in opera) non ha visto, purtroppo, una serrata, produttiva, ed immediata applicazione degli stessi lasciando ancora in balia della tenaglia della fame vittime innocenti.
Successivamente la Conferenza della Fao ha adottato nel 2001 il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura destinato a tutelare il lavoro degli agricoltori e degli allevatori di tutto il mondo. Dopo sette anni di negoziazioni con risoluzione 3/2001 la Conferenza ha adottato questa codificazione legalmente vincolante; la definizione data di risorse fitogenetiche è: "any genetic material of plant origin of actual potential value for food and agriculture"[54]. Gli obblighi scaturenti dal trattato mirano, concordemente con la Convenzione sulle Biodiversità, a conservare ed a conseguire un impiego sostenibile delle risorse fitogenetiche nonché a realizzare una giusta e ponderata condivisione dei benefici derivanti.[55]
Ciò in virtù di un effettivo, efficiente, e trasparente sistema multilaterale che si applica a più di 64 diversificati tipi di raccolti la cui regolamentazione viene stabilita dal Governing Body of the Treaty nel relativo "Material Transfer Agreement". L'effetto cui si mira è l'implementazione dello sviluppo agroalimentare con la peculiarità del riconoscimento di basilari diritti per i coltivatori e per gli allevatori che saranno messi in grado di beneficiare di finanziamenti economici a loro volta miranti ad una condivisione dei risultati conseguiti tramite una giusta ed equa utilizzazione collettiva degli stessi.
Nell'anno seguente si svolse, sempre a Roma, il World Food Summit: five years later (WFSfyl).[56]
Oltre a ribadire quanto già stabilito nel Summit del '96, il vertice del 2002 ha chiesto:

a) la costituzione di un gruppo di lavoro internazionale incaricato di elaborare direttive generali (non vincolanti) in vista della progressiva realizzazione del diritto al cibo;[57]
b) il rovesciamento della tendenza generale al declino del peso dell'agricoltura e dello sviluppo rurale nei bilanci nazionali dei paesi in via di sviluppo, dell'assistenza da parte dei paesi sviluppati, e dei prestiti delle istituzioni finanziarie internazionali;[58]

---

[53] Cfr. Fao, *The elimination of food insecurity in the Horn of Africa, a strategy for concerted government and Un agency action, Final Report,* Rome, 30 september 2000, nel paragrafo *Executive summary*.

[54] Vedi *International Treaty on Plant Genetic Resources for Food and Agriculture,* art. 2

[55] Per la breve sintesi espositiva cfr. http://fao.org/ag/cgrfa/itpgr.htm

[56] Il vertice si tenne a Roma dal 10 al 13 giugno 2002. Sostanzialmente è servito a dare nuovo impulso ed a delineare lo stadio raggiunto dai lavori intrapresi per il dimezzamento del numero delle persone che soffrono la fame (obiettivo da raggiungere al massimo entro il 2015). Hanno partecipato al summit 179 nazioni, la rappresentanza della Comunità Europea, 26 agenzie specializzate dell'Onu, 47 Organizzazioni Intergovernative, 258 fra Organizzazioni non Governative e civil society. Cfr. Fao, *Council of Fao, 123rd session, Rome,* 28 october – 2 november 2002, *Introduction.*

[57] Cfr. il par. 10 della *Declaration of the World Food Summit: five years later* nell'appendice del *Report of the World Food Summit five years later,* 10 - 13 June 2002: «*We invite the FAO Council to establish at its One Hundred and Twentythird Session an Intergovernmental Working Group, with the participation of stakeholders, in the context of the WFS follow-up, to elaborate, in a period of two years, a set of voluntary guidelines to support Member States' efforts to achieve the progressive realisation of the right to adequate food in the context of national food security; we ask the FAO, in close collaboration with relevant treaty bodies, agencies and programmes of the UN System, to assist the Intergovernmental Working Group, which shall report on its work to the Committee on World Food Security*».

c) la presa in considerazione dei contributi volontari al Fondo Fiduciario della Fao sulla sicurezza alimentare, impegnato a garantire sia la sanità del cibo sia l'adeguatezza degli approvvigionamenti.[59]

Si può senz'ombra di dubbio affermare che essa abbia costituito un *forum* per la politica contro la fame poiché il dibattito non si è limitato esclusivamente all'interno del summit, ma si è condotto anche in seno a tavole rotonde *ad hoc* tra i vari soggetti interessati.

I punti focalizzati dagli Stati partecipanti al summit hanno stabilito che le risorse idriche risultano essere insufficienti per l'adozione dei goals prefissati, non c'è stata abbastanza divulgazione delle conoscenze tecniche, gli investimenti adoperati sono risultati essere irrisori, non c'è stata una effettiva volontà politica degli Stati partecipanti al summit del '96 di tradurre in azione gli impegni presi.[60]

Il più vistoso esempio è rappresentato dalla mancata contribuzione dello 0,7% del PIL dei paesi sviluppati in favore dei paesi in via di sviluppo, nonché dello 0,20 del PIL dei primi a favore dei paesi a bassa industrializzazione.[61]

All'affermazione dell'emergenza umanitaria ed alimentare creatasi con la duplicazione in 40 anni (dai tre miliardi degli anni '60 ai sei miliardi del 2000) della popolazione mondiale – ed in maniera più che proporzionale di quella che soffre la malnutrizione - , è stata offerta una labile risposta che ha migliorato, a mio avviso (nonostante un eccessivo entusiasmo altrove manifestatosi)[62], di poco la situazione esistente: la statuizione riportata nella seconda parte del paragrafo 3 della *Declaration of the World Food Summit: five years later* prevedeva una riduzione annua di individui affetti da cronica carenza alimentare in ragione di 22 milioni l'anno per poter arrivare al dimezzamento entro il 2015 dei circa ottocento milioni di indigenti della Terra; i risultati ottenuti confermano che la riduzione è stata di sei milioni per anno. L'obiettivo temporale sicuramente non verrà rispettato (si ipotizza la realizzazione entro il 2030),[63] ma ciò non toglie forza e speranza che un giorno questa piaga verrà cancellata.

La cooperazione e l'adozione di specifici programmi su tre livelli d'azione, quello internazionale, regionale, nazionale, stabilita da questo vertice tende ad incrementare ulteriormente la realizzazione delle finalità di eradicazione della malnutrizione cronica, dello sviluppo equo delle realtà rurali ed

---

[58] Ibidem, par. 32: «*With a view to reversing the overall decline of agriculture and rural development in the national budgets of developing countries, in ODA and in total lending in international financial institutions, we call for an adequate share for those sectors of bilateral and multilateral ODA* (Official Development Assistance, ndr)*, lending by IFIs* (International Financial Institutions, ndr) *and budgetary allocations of developing countries, within the framework of the Monterrey Consensus*».

[59] Ibidem, par. 27: «*We call on all Member States, intergovernmental and non-governmental organizations, the private sector and all other partners in development to consider voluntary contributions to the FAO Trust Fund for Food Security and Food Safety and other voluntary instruments. The Trust Fund should serve as a catalyst for accelerating food production and improving food access in LDCs, LIFDCs and Small Island Developing States, and for the prevention, control and eradication of transboundary pests and plant and animal diseases, and the preparation of investment projects, and South-South cooperation, in the aforementioned areas*».

[60] Ibidem par. 3: «*We recognize that progress had not been adequate to reach the WFS target. Recognizing that responsibility for assuring national food security rests with national governments in cooperation with civil society and the private sector and with the support of the international community, we resolve to accelerate implementation of action to halve hunger by no later than 2015. This requires a rate of hunger reduction of more than 22 million per year on average*».

[61] Ibidem par. 29: *« We urge developed countries that have not done so to make concrete efforts towards the target of 0.7% of Gross National Product (GNP) as ODA to developing countries, and 0.15% to 0.20% of GNP of developed countries to least developed countries, as reconfirmed at the Third United Nations Conference on Least Developed Countries, and we encourage developing countries to build on progress achieved in ensuring that ODA is used effectively to help achieve development goals and targets. We acknowledge the efforts of all donors, commend those donors whose ODA contributions exceed, reach or are increasing towards the targets, and underline the importance of undertaking to examine the means and timeframes for achieving the targets and goals»*.

[62] Cfr. Fao, *World Food Summit: five years later, Mobilizing the political will and resources to banish world hunger, Technical background documents*, Rome, 2002, pag. 31 e ss.

[63] Ibidem, pagg. 88-90

agricole, della stabilizzazione dellôassetto sociale, della possibilità di creazione di infrastrutture, dello sviluppo di un mercato interno, dellôaccrescimento del benessere generale.

5. CONTESTUALI SOLUZIONI OPERATIVE DEL MERCATO INTERNAZIONALE

Lôesposizione dellôevoluzione degli obiettivi e della funzionalità della Fao deve necessariamente tener conto del ruolo che ad essa assegnano i Paesi del Mondo. Forse è un punto di vista tautologico ma credo necessario ai fini di questo lavoro. La realtà contemporanea ha incentrato i suoi sforzi nellôassidua ricerca (cui non sempre è seguita una effettiva risposta) di meccanismi ispirati da dimensioni sopranazionali: tuttavia non deve essere dimenticato il ruolo che gioca il mercato economico nelle relazioni internazionali.
Nella World Trade Organization (Wto) per esempio ci sono degli istituti volti a favorire gli scambi con i paesi in via di sviluppo che devono essere presi in considerazione, per spirito di completezza, per concludere questa sommaria ricerca.
A parte il pallido tentativo delle disposizioni della Carta dellôAvana concernenti un *favor* per i Paesi in Via di Sviluppo[64](PVS), il primo significativo sforzo di incoraggiamento dellôeconomia e degli scambi commerciali con i paesi più arretrati si ebbe con il Gatt 1947 nellôart XVIII[65]. Fu soprattutto grazie alla pressione esercitata dal *Gruppo dei 77* che a partire dal 1962 si incominciò a porre sempre maggiore attenzione alle problematiche economiche dei paesi del terzo mondo: la creazione dellôUnctad, dellôUndp e dellôUnido fu la naturale conseguenza di questa azione.
Specialmente nellôUnctad-I si affermò nellôVIII Principio Generale dellôAtto finale, dopo la pacifica menzione del fondamentale ruolo della clausola della nazione più favorita, il principio di non-reciprocità (i Paesi sviluppati dovrebbero *ógrant concessions to all developing countriesô* senza *órequire any concessions in return from developing countriesô*) e quello del trattamento preferenziale (per cui *ónew preferential concessions, both tariff and no tariff, should be made to developing countries as a whole and such preferences should not be extended to developed countriesô*).[66]
A ciò seguì lôintroduzione nel Gatt 1947 della Parte IV comprendente gli articoli XXXVI, XXXVII, XXXVIII finalizzati a poter rendere operativo il principio di non-reciprocità. Fu la prima importante presa di posizione in favore dei paesi in via di sviluppo in ambito commerciale.
Lôattenzione accordata ai PVS si è estrinsecata anche nella creazione del Sistema di Preferenze Generalizzate (SPG).[67] Verso la fine del Tokyo Round (svoltosi dal 1973 al 1979) il sistema SPG divenne regola permanente allôinterno del Gatt grazie allôEnabling Clause (che prevedeva il trattamento differenziato e più favorevole dei PVS, in deroga alla clausola della nazione più favorita).[68]
In particolar modo si può apprezzare la portata dellôimpegno internazionale verso i PVS analizzando singolarmente le specifiche deroghe a regole di applicazione generale contenute nelle

---

[64] Cfr. gli articoli 13 e 15 della Carta.

[65] Che però risultò comunque insufficiente poiché, basandosi per i negozi tariffari sulla regola del ómaggior fornitoreô, continuava a penalizzare i paesi in via di sviluppo che non erano maggiori fornitori di nessun prodotto. Ecco perché nel 1955 si ebbe lôaggiunta del nuovo articolo XXVIII *bis* nel testo del GATT 1947 il quale prevede per questi paesi, su una base di reciprocità e di mutui vantaggi dei negozi tariffari, unôattuazione elastica della protezione doganale.

[66] Paolo Picone ï Aldo Ligustro, *Diritto dellôOrganizzazione Mondiale del Commercio*, CEDAM, 2002, citazione pagg. 453-454

[67] Il SPG, nato nel 1971 per un periodo iniziale di dieci anni, non è un sistema unitario ed è caratterizzato da elaborazioni offerte da singoli Stati, in maniera unilaterale, di schemi di preferenze non giuridicamente vincolanti (stante la loro qualità di óimpegniô) e sempre revocabili. Grande importanza rivestono la concezione dello SPG della Comunità Europea e degli Stati Uniti. *Amplius* Paolo Picone ï Aldo Ligustro, op. cit., pagg 463 ï 474.

[68] Bisogna comunque ricordare che fa da contrappeso allôEnabling Clause del ô79 la Clausola Evolutiva (o di ritorno graduale) alle obbligazioni del Gatt per cui, con il progredire della propria economia, i PVS sono chiamati a riallinearsi allôinsieme dei diritti ed obblighi derivanti dal General Agreement on Tariffs and Trade.

norme Gatt/Wto e più precisamente quelle alla Most Favored Nation Clause (MFNC, ovvero clausola della nazione più favorita) ed al principio di reciprocità, intimamente connesso con la prima.
Se è pur vero che nei principi generali contenuti nel preambolo del Wto è incluso quello, per gli scambi commerciali, della non discriminazione (o del pari trattamento che si attua tramite la MFNC), è altrettanto vero che gli Stati in negoziati multilaterali possano concedere *lato sensu* benefici tariffari, estenderli a Stati terzi, prevedere delle deroghe in favore dei PVS.
La MFNC assicura la parità esterna al trattamento commerciale privilegiato riservato ad uno Stato membro: se si concedono in un determinato settore ad uno stato dei vantaggi, il concedente si impegna a concederli anche agli altri Stati membri.
Essendo la concessione della clausola della nazione più favorita reciproca, i benefici che se ne traggono anche per i paesi di nuova industrializzazione sono evidentemente sensibili. Si aggiunga che il carattere di multilateralità della stessa è ormai sancito a chiare lettere nellÕarticolo I del Gatt[69]: gli effetti *in bona parte* quindi sono garantiti (operando la clausola, *inter alia*, non solo riguardo ai vantaggi già estesi ma anche riguardo a quelli che *pro futuro* si concederanno). Si ricordi che lÕambito di applicazione (e quindi la relativa eccezione) dellÕestensione della MFNC annovera anche i prodotti *similari* cioè quelli succedanei oppure sostituibili oppure concorrenziali. Ne consegue che la portata della MFNC, con le relative deroghe fra Paesi sviluppati e PVS, è di molto ampliata e sempre più favorevole per i paesi affetti da deficienze (spesso croniche) del mercato.
DallÕaltra parte, lÕeccezione alla reciprocità contenuta nellÕarticolo XXXVI del Gatt 1947 permette ai Paesi sviluppati un trattamento differenziato, più favorevole e non reciproco per ciò che attiene alle misure tariffarie e non, nei riguardi dei PVS.[70]
Il concetto di reciprocità qui esposto si struttura nellÕaccezione formale e sostanziale. La prima comprende la «simmetricità degli impegni *convenzionalmente* assunti dagli Stati» (quindi normativi), la seconda comprende «un costante bilanciamento tra i vantaggi effettivamente ottenuti dagli Stati sul piano materiale e tra il soddisfacimento equilibrato dei loro rispettivi interessi economici».[71]
Sebbene la reciprocità formale e quella sostanziale siano di solito coincidenti, la reciprocità sostanziale può essere ravvisata nella struttura stessa degli scambi tra paesi industrializzati e PVS: lÕeccezione contenuta nellÕarticolo XXXVI par. 8 è difatti ulteriormente corroborata dalla possibilità di concedere un trattamento preferenziale ai prodotti provenienti dai PVS.[72]

---

[69] La MFNC è quindi reciproca, multilaterale, incondizionata, così come si evince dal testo del primo articolo del Gatt 1947: *«With respect to customs duties and charges of any kind imposed on or in connection with importation or exportation or imposed on the international transfer of payments for imports or exports, and with respect to the method of levying such duties and charges, and with respect to all rules and formalities in connection with importation and exportation, and with respect to all matters referred to in paragraphs 2 and 4 of Article III, any advantage, favour, privilege or immunity granted by any contracting party to any product originating in or destined for any other country shall be accorded immediately and unconditionally to the like product originating in or destined for the territories of all other contracting parties».*

[70] Testualmente il paragrafo 8 delleÕarticolo XXXVI della Parte IV del Gatt 1947 afferma: *«The developed contracting parties do not expect reciprocity for commitments made by them in trade negotiations to reduce or remove tariffs and other barriers to the trade of less-developed contracting parties».*

[71] Paolo Picone Ð Aldo Ligustro, op. cit., citazione pag. 120.

[72] LÕart. XXXVI del Gatt 1947 al par. 4 stabilisce : *«Given the continued dependence of many less-developed contracting parties on the exportation of a limited range of primary products, there is need to provide in the largest possible measure more favourable and acceptable conditions of access to world markets for these products, and wherever appropriate to devise measures designed to stabilize and improve conditions of world markets in these products, including in particular measures designed to attain stable, equitable and remunerative prices, thus permitting an expansion of world trade and demand and a dynamic and steady growth of the real export earnings of these countries so as to provide them with expanding resources for their economic development».*

Esaminando quindi anche gli impegni previsti dalle lettere a), b), c), del paragrafo 1 dellôarticolo XXXVII[73], non possiamo che constatare una effettiva volontà (sul piano teorico, che però spesso si è tradotta in fatti concreti) di offrire stabili e cospicue garanzie finalizzate al miglioramento dello *status quo* dei Paesi in Via di Sviluppo.

[73] In breve, il riconoscimento dellôalta priorità conferita allôeliminazione, per lôexport, delle barriere doganali con questi stati; allôeliminazione, sempre per lôexport, degli ostacoli non tariffari; al non imporre nuove misure fiscali sfavorevoli.

6. CONCLUSIONI

Lôesame svolto nelle pagine precedenti vuole offrire al lettore la possibilità di una riflessione storico-argomentativa che tenga presente i caratteri dellôevoluzione dellôOrganizzazione.
Lôanalisi finalistica conduce ad un duplice risultato ravvisabile negli sviluppi dei fattori interni e nelle attività della Fao, risultato che prevede come conseguenza necessaria unôantinomia della funzione dellôOrganizzazione delle Nazioni Unite per lôalimentazione e lôagricoltura.
Ecco perché si parla di conclusioni e non di conclusione: lôambiguità ontologica della bipartizione fra funzioni meramente tecnico-consultive ed operative dellôistituto costituisce lôessenza di questo lavoro.
La prima conclusione che si può trarre si fonda su una concezione prettamente ôformaleô degli atti e degli obiettivi dellôorganizzazione.
Il presupposto logico di questa prima tesi è dato dalle norme contenute nellôatto costitutivo, in special modo nel primo articolo. Unôattenta analisi conduce (e non potrebbe essere altrimenti) a ritenere che ci sia stata una piena realizzazione degli scopi e delle funzioni dellôente dal momento che le manifestazioni di assistenza tecnica, di coordinamento, di indirizzo strategico, rispondono in pieno al dettato delle disposizioni predette.
Ma vi è di più. Lôaver sviluppato piani di sviluppo agroalimentare nel medio e lungo periodo, lôaver ottenuto, da parte dei Stati membri, lôassunzione di precisi impegni economico-giuridici, sociali, umanitari, tratteggia la prova che la Fao non solo è riuscita a fornire quellôaiuto scientifico di cui si parlava prima, ma addirittura ha spinto gli Stati allôadozione di solenni dichiarazioni di principi cui sono seguite spesse volte assunzioni di dettagliati ed importantissimi obblighi.
Un lavoro che merita il plauso dellôintera comunità internazionale la quale, dopo lunghissimi anni di introspezione, ha trovato il coraggio e lôonestà di dichiarare, con cosciente sensibilità, la devastante situazione di insicurezza alimentare nella quale versano più di ottocento milioni di persone.
La responsabilità in capo ai singoli Stati dello *status quo* dei propri cittadini che combattono quotidianamente contro questa atrocità è lôemblema della nuova, sentita, razionale consapevolezza.
Questo cammino che è durato più di mezzo secolo può essere qualificato come una fondamentale tappa nel percorso evolutivo dellôorganizzazione; a ben vedere, però, rappresenta unicamente lôinizio di una un nuovo percorso che la Fao si accinge ad intraprendere.
Difatti, la seconda ed ultima conclusione che si può trarre insiste su di una concezione squisitamente ôsostanzialeô degli atti e degli obiettivi di questo ente.
La percezione di una evoluzione condizionata sempre più da una nuovo ordine sociale ed economico dellôumanità ha fatto sì che la funzione pragmatica abbia esteso la sua portata allôinterno degli obiettivi e delle finalità dellôOrganizzazione: questo cambiamento ha profondamente modificato lôattitudine volta verso il compimento di studi tecnico-scientifici a favore di una matura attuazione di progetti destinati ad un tangibile miglioramento, *inter alia*, della sicurezza alimentare mondiale.
Ciò, si badi, non vuol dire che lôaver intrapreso piani di lavoro strutturati scientificamente abbia (sempre) comportato dei vantaggi effettivi per le popolazioni che soffrono una cronica insicurezza alimentare: se si campionasse lo stato di attuazione dei molteplici programmi della Fao e lôimpegno intergovernativo - che avrebbe dovuto essere il ômotore immobileô aristotelico - non si potrebbe che rimanere profondamente amareggiati se non delusi dai minimi miglioramenti ottenuti.
Ho già detto che lôevoluzione degli obiettivi (ed a *fortiori*) lôattuazione dei medesimi dipende esclusivamente dalla volontà degli Stati di compiere il cammino da essi stabilito: come diceva Gandhi, bisogna catturare ôi cuoriô delle persone, e, per traslato, degli Stati, per cambiare veramente il mondo, non sono sufficienti ôle testeô, gli applausi, e, ancorché scritti, gli impegni.
Lôuguaglianza sostanziale e la sicurezza alimentare sono valori che non possono più tollerare internazionalmente una colposa compressione talmente violenta da comportare addirittura la morte di un bambino a causa della fame ogni tre secondi. Non servono dichiarazioni di principi,

convenzioni che tutelano diritti fondamentali dellôuomo, dei fanciulli, piani di aiuto alimentare, assistenza tecnica, sostegno tecnologico se non si capisce che senza unôeffettiva ed ôimpegnataô volontà di attuazione queste parole rimarrebbero mero *flatus vocis*, icone di una manifesta ipocrisia.
Questa seconda conclusione, seppur assai critica, non può prescindere e non trovare un contemperamento nei risultati descritti nella prima. Anche se essi rappresentano una goccia dôacqua nellôoceano di morte e sofferenza del mondo, il loro esempio è una luce che illumina prospetticamente un futuro in cui, spero, a nessuno sia più dato di soffrire il flagello della malnutrizione cronica e/o della fame.

FIAT PANIS

OMNIBUS

SEMPER

BIBLIOGRAFIA

Assia Bensalah-Alaoui, *La Sécurité Alimentaire Mondiale ï Préface de René-Jean Dupuy, Tome 99,* Paris Librairie générale de droit et de jurisprudence, 1989

Enciclopedia del diritto, estratto al XXXI volume, Giuffrè editore, 1981

Fao, *Basic Texts of the Food And Agriculture Organization of The United Nations*, volume I, Rome, ed. 2006

Fao, *Conférence de la Fao, 31*^{éme} *sessions,* Rome, 2-13 novembre 2001, C 2001/INF/23

Fao, *Council of Fao, 123*rd *session,* Rome, 28 october ï 2 november 2002, CL 123 REP

Fao, *Report of the Conference of Fao, 1*st *session, Québec,* 16 ottobre ï 1 novembre 1945, Washinton, 1946

Fao, *Report of the Conference of Fao, 19*th *session*, Rome, 12 November - 1 December 1977

Fao, *Report of the Council, 64*th *session,* Rome, 18 ï 29 november 1974

Fao, *Report of the Council, 69*th *session*, Rome, Annex D, 12 ï 16 July 1976

Fao, *Report of the World Food Summit five years later,* 10-13 June 2002

Fao, *Rome Declaration on World Food Security and World Food Plan of Action,* Rome 1998

Fao, *The elimination of food insecurity in the Horn of Africa, a strategy for concerted government and Un agency action, Final Report,* Rome, 30 september 2000

Fao, *The Special Programme for Food Security, responding to new Challenges,* Rome, February 2003

Fao, *World Food Summit*, 13 ï 17 november 1996, Rome, June 1999

Fao, *World Food Summit: five years later, Mobilizing the political will and resources to banish world hunger, Technical background documents*, Rome, 2002

Paolo Picone ï Aldo Ligustro, *Diritto dellôOrganizzazione Mondiale del Commercio,* CEDAM, Padova, 2002

S. Marchisio ï A. Di Blase, *LôOrganizzazione delle Nazioni Unite per lôalimentazione e lôagricoltura,* F. Angeli, Milano, 1992

United Nations Conference on food and Agriculture, Hot Springs, Virginia, May 10 ï June 3, *Final Act and Section Reports,* Washington, 1943

Per la documentazione del materiale prodotto dalla Fao si è consultato il database on-line dellôOrganizzazione allôindirizzo internet *http://www.fao.org/documents*

INDICE